Pfizer in cattedra

Alfabetizzazione scientifica: ci si può fidare di una multinazionale del farmaco?

NICOLA SCHIAVONE

Desta perplessità il nuovo progetto di Pfizer di alfabetizzazione scientifica, contro la disinformazione e le fake news, destinato alle ragazze e ai ragazzi delle scuole superiori italiane. Per il colosso farmaceutico statunitense si prospetta un evidente conflitto di interessi e colpisce come lo Stato italiano consenta tale entratura ad una delle multinazionali più multate al mondo (2,3 miliardi comminati dal Dipartimento di giustizia Usa per pratiche commerciali scorrette) e nel 2017 ultima nella classifica di Forbes per la reputazione presso i consumatori.

Se è vero che la disinformazione dilaga su Internet (ma anche sui media tradizionali) è anche vero che sono molti i debunker (coloro che verificano la veridicità delle informazioni) che non forniscono alcuna garanzia di obiettività e trasparenza. Risalire ai reali finanziatori dei creatori di fake news e dei debunker è quasi sempre molto difficile. Il cittadino medio deve saper aggirare molti ostacoli per accertare che le fake news non siano messe in circolazione dagli stessi che ne diventano bersaglio, meccanismo utilizzato per inquinare e così screditare le informazioni vere, o che i debunker siano esenti da conflitti di interessi.

Alla luce di questo, pare piuttosto singolare che un soggetto privato con un'influenza enorme in ambito scientifico e sanitario, destinatario di risorse pubbliche immense, venga considerato idoneo a svolgere una funzione educativa nella scuola pubblica.

Risultano inoltre irriverenti, se non offensive, le parole del direttore della comunicazione di Pfizer Italia, Biagio Oppi, quando afferma che il problema delle fake news va risolto "alla radice". Forse Oppi ritiene che la scuola pubblica italiana sia priva di insegnanti qualificati e di professori all'altezza nel fornire un'adeguata formazione ai propri studenti? Questo atteggiamento rientra in una tendenza atta a screditare i servizi pubblici che, ormai da anni, subiscono un progressivo processo di sostituzione, discredito e depotenziamento.

C'era una volta...

... la sanità pubblica: un piccolo ospedale calabrese diventa simbolo di resistenza

VALENTINA BARONTI

C'era una volta in Italia. Giacarta sta arrivando". È il titolo del film di Federico Greco e Mirko Melchiorre, che da mesi gira per sale cinematografiche e cineforum nelle varie regioni d'Italia. Racconta la chiusura del piccolo ospedale di Cariati in Calabria, dove - come si legge nella presentazione del film - *"un manipolo di ribelli di ogni età decide di protestare come nessuno ha mai osato fare, occupando l'ospedale con l'obiettivo di ottenerne la riapertura"*.

L'ospedale di Cariati, in favore del quale si sono pronunciate personalità della cultura e dello spettacolo, diventa così un simbolo della privatizzazione neoliberista della sanità, non solo in Italia. A raccontarlo, oltre ai protagonisti dell'occupazione, sono personalità riconosciute a livello globale per il loro impegno civile, come Vittorio Agnoletto, Gino Strada, Roger Waters e Ken Loach.

Attraverso questa storia si ripercorrono le tappe della sanità pubblica in Italia, dall'approvazione della Costituzione nel 1948, con il suo articolo 32 dedicato al diritto alla salute, alla nascita del Servizio Sanitario Nazionale nel 1978, fino alla sua graduale e inesorabile distruzione.

In Italia in realtà questa deriva neoliberista inizia da subito: nel momento in cui nasce il Sistema Sanitario Nazionale, si inizia subito a fare modifiche per minarlo alla base: l'introduzione del ticket, la libera professione negli ospedali, l'accreditamento delle strutture private, fino ad arrivare alla situazione attuale, quando le liste di attesa nel sistema pubblico sono infinite, ma per avere subito la visita o l'intervento basta pagare. Partire da un sistema pubblico universalistico, per arrivare gradualmente alla privatizzazione neoliberista. Una storia comune a tante nazioni europee e non solo, che affonda le radici nel Cile di Pinochet, per arrivare poi nell'Inghilterra di Thatcher e negli Stati Uniti di Reagan. E poi su su, fino ai giorni nostri.

Tutte le informazioni sul film, con le date e i luoghi delle proiezioni si trovano sul sito www.ceraunavoltainitalia.com. Il prossimo appuntamento fiorentino è il 20 dicembre al Cinema Stensen.

UN MONDO GANZO È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

Le sorgenti dell'energia

Il Sole, il Vento, l'Intelligenza, la Fantasia e il Lavoro sono le sorgenti dell'energia a cui possiamo attingere gratuitamente in quanto regalateci direttamente dalla Natura.

In un contesto di spazi contenuti come quello condominiale, se si vuole raggiungere l'autonomia energetica diventa importante usare ogni tecnologia disponibile perché i diversi metodi sono complementari ed un uso congiunto permette ottimi risparmi.

Per esempio il fotovoltaico produce tanta corrente d'estate mentre d'inverno si siede, ma d'inverno il vento può fare tutta l'energia che il sole non può, permettendo di contenere lo spazio necessario a raccogliere l'energia solare. L'uso simbiotico dei due sistemi permette di tenere dimensioni ridotte sia per l'uno che per l'altro e di avere la tua sorgente di energia elettrica direttamente sul balcone.

Stesso discorso per quanto riguarda la produzione del calore dove gli impianti simbiotici sono tre: il solare termico, che risolve egregiamente il compito di scaldare l'acqua d'estate, la termo cucina che d'inverno la scalda insieme alla casa tutta nel tempo di fare da mangiare e l'isolamento dell'involucro esterno dell'appartamento con fibre naturali, la canapa è la più indicata, in modo da rendere minimo lo scambio termico con l'esterno e togliere dall'atmosfera in maniera permanente anidride carbonica in eccesso.

Il legname necessario ad alimentare la termo cucina dovrà essere quello che si ricava dalle potature che ora si bruciano nei campi e quello che deriva dalla cura dei boschi entro dieci chilometri da casa.

La natura ci offre il sole e il vento, ma l'intelligenza, la fantasia e il lavoro ce li dobbiamo mettere noi.

L'Io inconscio - Roberto Pelozzi

Pensare è basso se non guardato capito e attivato.
Quanto siamo capaci o in grado di farlo?
Quale parte è specifica per l'inizio?
L'attenzione è il primo punto da aprire, distinguere il secondo, decidere il terzo.
Tutto è influente alla scelta di azione, che avendo consapevolezza del farsi dona il meglio. E così con coscienza si reclama la unica soluzione, Pace!
Apresi aria nuova, guarda che arriva, semplice, fresca, liberata dalla guerra.